EU.R.E.S.
Ricerche Economiche e Sociali

ADC APS

Malus centri estivi: altro che sostegno alla natalità!

In aumento i costi del 12% in un anno (+23% rispetto al 2023)

Giugno 2025

Introduzione

In vista della lunga estate in cui come ogni anno le famiglie si troveranno a dover gestire le attività dei propri figli, l'osservatorio Eures-Adoc, ormai per il terzo anno, ha realizzato una mistery client tra circa 200 centri estivi di 8 città del Nord (Milano, Torino e Bologna) del Centro (Roma e Firenze) e del Sud (Napoli, Bari e Palermo), ampliando significativamente il panel di osservazione rispetto agli anni passati, attraverso l'aumento del numero delle città monitorate (con l'aggiunta di Torino, Firenze e Palermo) e del numero dei centri estivi censiti (oltre 20 per ogni città). Per ciascun centro estivo sono state rilevate le attività e i servizi offerti, gli orari e soprattutto i costi (unitamente alla eventuale scontistica legata a fattori reddituali o alla contestuale iscrizione di due o più fratelli).

Nella selezione dei centri estivi privati oggetto di indagine si è fatto riferimento ad una offerta "standard", escludendo cioè quelli che prevedessero soggiorni (cioè pernottamenti) presso strutture esterne o corsi specifici "aggiuntivi" e/o ad personam (in ambito sportivo, linguistico, ecc.), che comportassero un aumento del costo, al fine di fornire una panoramica realistica dell'offerta privata del territorio.

Per quanto riguarda l'offerta pubblica, è stato dedicato un paragrafo di approfondimento alle diverse iniziative a livello comunale (non esiste infatti una normativa o un intervento nazionale che sostenga le famiglie residenti in analoga misura, ma ciascun comune, sulla base delle proprie risorse e/o della propria sensibilità al tema, definisce autonomamente investimenti, regole e criteri di accesso in questo ambito).

Ciò premesso, la chiusura delle scuole, per 10 o per 13 settimane (a seconda che il bambino/minore frequenti la scuola materna, che generalmente chiude a fine giugno o la scuola elementare o la scuola media, la cui chiusura estiva è prevalentemente calendarizzata al termine della prima settimana di giugno) pone le numerosissime famiglie che non possono contare su un sostegno familiare (nonni, zii ecc.) nella condizione di dover destinare ingenti risorse finanziarie per poter sopperire a quella che sembra essere una "anomalia" tutta Italiana.

Nonostante ormai da diversi anni si dibatta sull'opportunità di ridimensionare le settimane di chiusura delle scuole, nessun intervento concreto sembra essere all'ordine del giorno per venire incontro alle famiglie, confermandosi l'Italia uno dei pochi Paesi europei dove le scuole "vanno in vacanza" per 3 mesi pieni (in altri Paesi la chiusura estiva delle scuole si attesta su periodi decisamente più brevi, pari a 6-8 settimane consecutive in Germania, Francia o Regno unito).

Al netto dell'esperienza positiva che molti centri estivi riescono ad offrire ai propri "piccoli utenti", grazie ad una gamma di servizi e attività sempre più ampia e differenziata che investono sia la componente ricreativa (ludica o sportiva), sia la sfera culturale e cognitiva (dalla musica, al teatro, alle lingue straniere…), i cui costi risultano

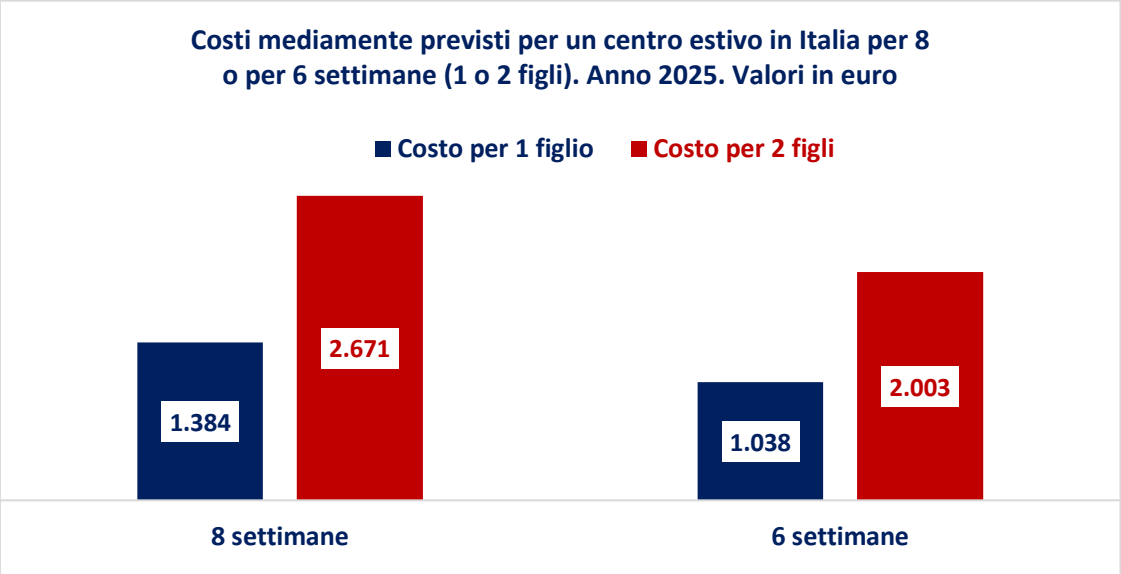
tuttavia in continuo aumento, costituendo un serio problema per le famiglie, specialmente con più figli.

Passando quindi ad analizzare il costo medio settimanale di un centro estivo in Italia[1] per una famiglia che decida di portare il proprio figlio per una settimana ad orario pieno, tale valore si attesta a ben 173 euro.

Considerando inoltre che il periodo di chiusura delle scuole è mediamente pari a 12 settimane, e immaginando che una coppia genitoriale, andando in ferie anche parzialmente sfalsate, riesca a coprire almeno un mese di questo tempo, il costo medio che dovrebbe sostenere nel caso di 8 settimane sfiorerebbe i 1.400 euro (attestandosi a 1.384 euro), "scendendo" a 1.038 euro per 6 settimane.

I costi quasi raddoppiano per un eventuale secondo figlio, considerando che lo sconto medio per i fratelli, qualora applicato (in circa il 40% dei casi non è prevista alcuna agevolazione) raramente supera il 10%. Nell'ipotesi in cui una famiglia abbia quindi due o più bambini, ai 1.384 euro di costo per il centro estivo privato del primo figlio (per otto settimane), occorrerà aggiungere ulteriori 1.287 euro per figlio (tenendo conto della riduzione media del 7% applicata sul secondo figlio), arrivando a 2.671 euro la spesa totale per una famiglia con due figli (ovvero pari a una volta e mezzo una retribuzione media mensile). Nel caso di 6 settimane i costi saranno rispettivamente pari a 1.038 euro e a 2.003 euro.

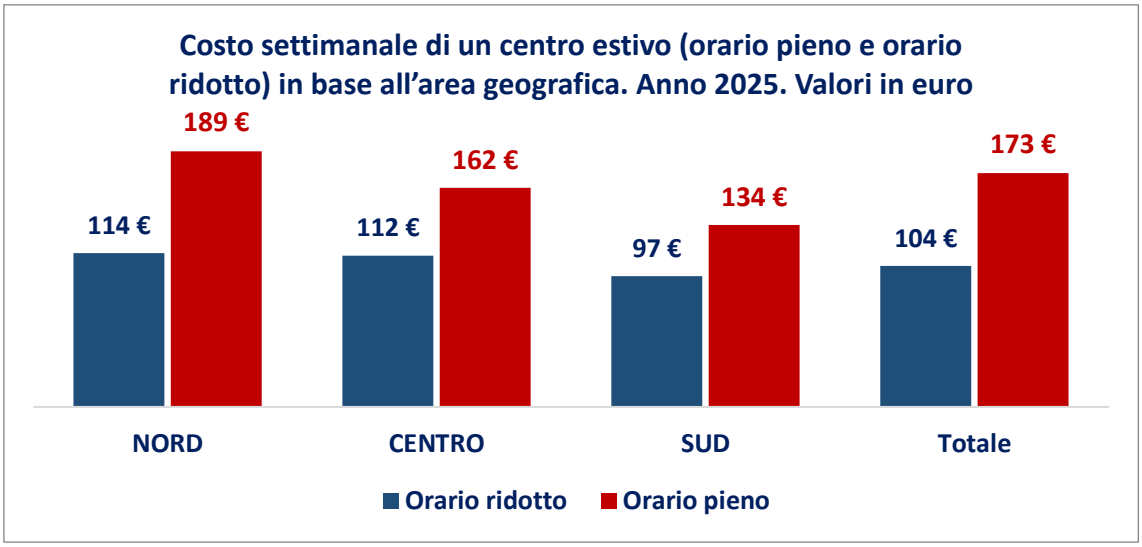
Alcuni centri estivi offrono infine la possibilità di fruire del servizio soltanto per una giornata, in questo caso tuttavia il costo sale ulteriormente, sfiorando mediamente i 40 euro giornalieri per bambino (pranzo e merenda inclusi).



[1] Calcolato come costo medio dei centri estivi delle otto città prese in considerazione nell'analisi.

Approfondendo i dati a livello territoriale, emergono significativi scarti tra le diverse aree del Paese, risultando il costo medio settimanale registrato al Nord (attraverso la media ponderata degli importi rilevati a Milano, Torino e Bologna) superiore di circa 60 euro rispetto a quanto rilevato al Sud (nelle città di Bari, Napoli e Palermo), e di 30 euro rispetto alle grandi città del Centro (Roma e Firenze). In particolare, le famiglie del Nord per una sola settimana di centro estivo a tempo pieno (ovvero con un orario che può variare dalle 8:00-8:30 fino alle 16.00-17.30), spendono mediamente 189 euro; al Centro 162 euro e al Sud 134 euro.

Tali importi subiscono un decremento del 30-40% per le famiglie che optino per un centro estivo a "tempo ridotto" (ovvero dalle 8:00-8:30 alle 12:00-13:30, generalmente non prevedendo il pranzo ma soltanto una merenda mattutina). In questo caso i costi medi delle tre macroaree si avvicinano significativamente, attestandosi a 114 euro al Nord, a 112 euro al Centro e a 97 euro al Sud. Appare tuttavia a tale riguardo interessante osservare come il servizio di "mezza giornata" non sia previsto in molti centri estivi in particolare del Nord Italia (riducendosi quindi le opportunità di contenimento della spesa per le famiglie) essendo invece normalmente contemplato al Sud dove, al contrario, diversi centri estivi offrono soltanto l'orario ridotto.



Fonte: Elaborazioni e stime Eures 2025

Tabella 1 – Costo settimanale di un centro estivo (orario pieno e ridotto) in base all'area geografica. Valori in euro

	Costo orario ridotto	Costo orario pieno
Nord	114 €	189 €
Centro	112 €	162 €
Sud	97 €	134 €
Italia*	104 €	173 €

Fonte: Elaborazioni e stime Eures 2025 *il risultato deriva dalla media ponderata del peso demografico delle tre aree

Disaggregando ulteriormente i dati a livello comunale, le differenze sopra osservate risultano ancora più evidenti.

Il costo settimanale registrato nei centri estivi privati censiti nei comuni in cui è stata realizzata la rilevazione (Milano, Torino e Bologna per il Nord, Roma e Firenze per il Centro e Napoli, Bari e Palermo per il Sud) subisce infatti notevoli scarti: Milano si conferma la città più cara, con un costo medio settimanale a tempo pieno (227 euro) pari ad oltre il doppio di quello censito nella città di Bari (109 euro). Segue la città di Firenze (con 177 euro) e quella di Bologna, con 172 euro settimanali. Al quarto posto di questa graduatoria si colloca Torino (con 159 euro), seguita da Roma (con 155 euro) che registra un valore sostanzialmente analogo a quello di Napoli (154 euro). Le città più meridionali (Palermo e Bari) si confermano infine le meno care, con importi medi che comunque superano i cento euro settimanali (attestandosi rispettivamente a 135 euro e a 109 euro).

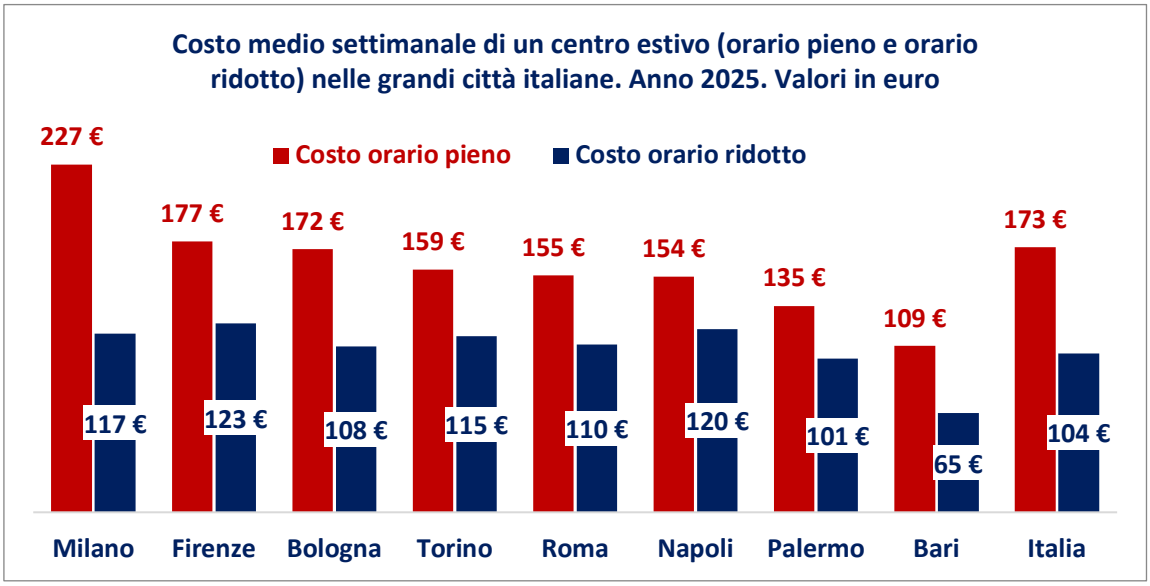
Tale "graduatoria" subisce alcune variazioni considerando il costo medio per una settimana di centro estivo ad orario ridotto, risultando in questo caso Firenze la città più cara (con una media di 123 euro a settimana), seguita da Napoli (120 euro), Milano (117 euro), Torino (115 euro), Roma (110 euro), Bologna (108 euro) e Palermo (101 euro), mentre Bari si conferma la città meno cara anche per questa opzione (con una media di 65 euro settimanali).

Proiettando infine per ciascuna città il costo medio che le famiglie dovrebbero sostenere per una frequenza di 8 settimane di centro estivo (a orario pieno) per uno o due figli, coerentemente agli elevati costi settimanali, sono le famiglie di Milano a registrare gli importi più elevati, che sfiorano i 2 mila euro per un solo figlio (1.816 euro) e superano i 3.500 per due figli (attestandosi a 3.505 euro). Seguono la città di Firenze (rispettivamente 1.416 e 2.733 euro) e Bologna (con 1.376 euro per un figlio e 2.656 per due figli). Importi medio superiori a 1.200 euro per un solo figlio (ovvero a circa una mensilità di un lavoratore dipendente) si registrano inoltre anche a Torino (1.272 euro per un figlio e 2.455 per due figli), a Roma (rispettivamente 1.240 e 2.393 euro) e a Napoli (1.232 e 2.378 euro), mentre a Palermo il costo che dovrebbero sostenere le famiglie "scende" a 1.080 per un figlio e a 2.084 per due figli, attestandosi il valore minimo di 872 euro e 1.683 euro a Bari.

Tabella 2 – Costo settimanale di un centro estivo (orario pieno e orario ridotto) in base alla città e proiezioni di costo per 8 settimane (per uno o due figli). Valori in euro

	Costo orario pieno	Costo orario ridotto	Proiezione per 1 figlio per 8 settimane	Proiezione per 2 figli per 8 settimane
Milano	227 €	117 €	€ 1.816	€ 3.505
Firenze	177 €	123 €	€ 1.416	€ 2.733
Bologna	172 €	108 €	€ 1.376	€ 2.656
Torino	159 €	115 €	€ 1.272	€ 2.455
Roma	155 €	110 €	€ 1.240	€ 2.393
Napoli	154 €	120 €	€ 1.232	€ 2.378
Palermo	135 €	101 €	€ 1.080	€ 2.084
Bari	109 €	65 €	€ 872	€ 1.683
Italia	173 €	104 €	€ 1.384	€ 2.671

Fonte: Elaborazioni e stime Eures 2025



Il confronto dei costi nell'ultimo triennio

Confrontando i costi rilevati nel 2023, nel 2024 e nel 2025 (sulla base delle stime prodotte dall'Osservatorio Eures-Adoc che, come ricordato in precedenza, per il 2025 ha consolidato il "campione" osservato, incrementando il numero di centri estivi e di città monitorate), si rileva nell'ultimo triennio un significativo incremento dei costi, che risulta pari a +12,3% rispetto al 2024 (tradotto in 19 euro in più a settimana) e a +22,7% rispetto al 2023 (pari a +32 euro a settimana). A livello territoriale, l'incremento maggiore rispetto al 2023 si registra al Centro, dove i costi settimanali aumentano in due anni di ben 39 euro (+31,7%); l'aumento è pari a 30 euro al Nord (+18,9%) e a 29 euro al

Sud (+27,6%). Decisamente superiore all'inflazione media annua (pari nel 2025 all'1,7% secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale) anche l'aumento rispetto all'ultimo anno al Nord (+8%, dove i costi medi settimanali aumentano di 14 euro), al Centro (+9,5%, pari a +14 euro rispetto al 2024) e al Sud (+13,6%, che si traduce in un incremento della spesa settimanale pari a 16 euro).

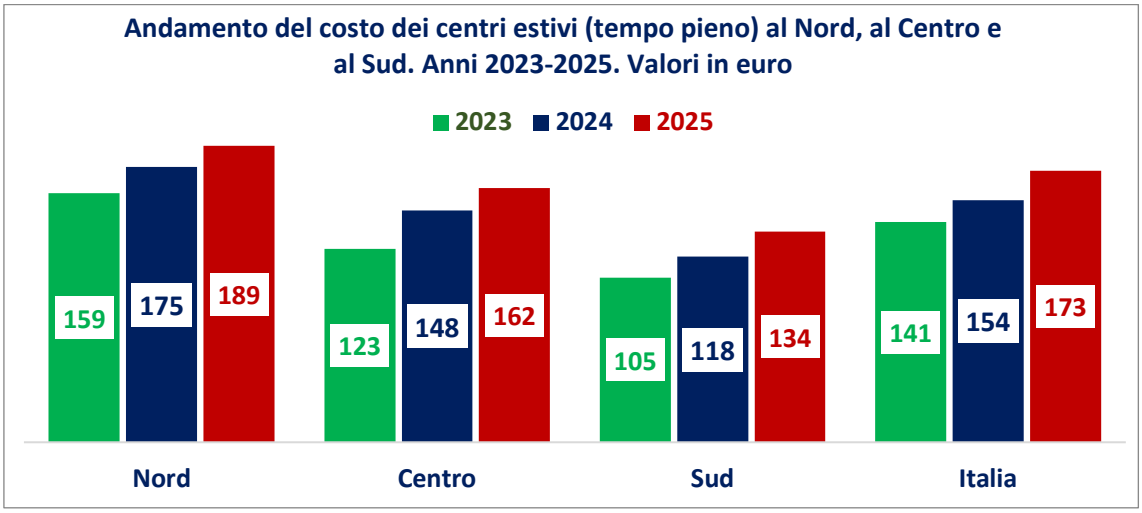


Tabella 3 – Confronto costo settimanale di un centro estivo (orario pieno) dal 2023 al 2025 in base all'area geografica. Valori in euro, variazioni in euro e %

	Anni			2025-2024		2025-2023	
	2023	2024	2025	Differenza	Var.%	Differenza	Var.%
Nord	€ 159	€ 175	€ 189	€ 14	8,0	€ 30	18,9
Centro	€ 123	€ 148	€ 162	€ 14	9,5	€ 39	31,7
Sud	€ 105	€ 118	€ 134	€ 16	13,6	€ 29	27,6
Italia	€ 141	€ 154	€ 173	€ 19	12,3	€ 32	22,7

Fonte: Elaborazioni e stime Eures 2025

Il confronto per città, possibile soltanto nelle 6 città oggetto di rilevazione in tutti e tre gli anni, conferma l'aumento sopra rilevato, che risulta più elevato nella città di Bologna (+35 euro in un solo anno) e Napoli (+31 euro rispetto al 2024), attestandosi al di sotto dei 10 euro a Milano e a Bari (+9 euro) e a Roma (+7 euro).

Ancora più marcati risultano gli incrementi rispetto al 2023, con variazioni percentuali particolarmente elevate a Bologna (+56,8%), a Napoli (+46,2%) e Roma (+25,6%), e relativamente più contenute a Milano (+9,4%) e Bari (+8,8%), unica città in cui nei tre anni osservati l'aumento medio del costo settimanale di un centro estivo è risultato inferiore a 10 euro.

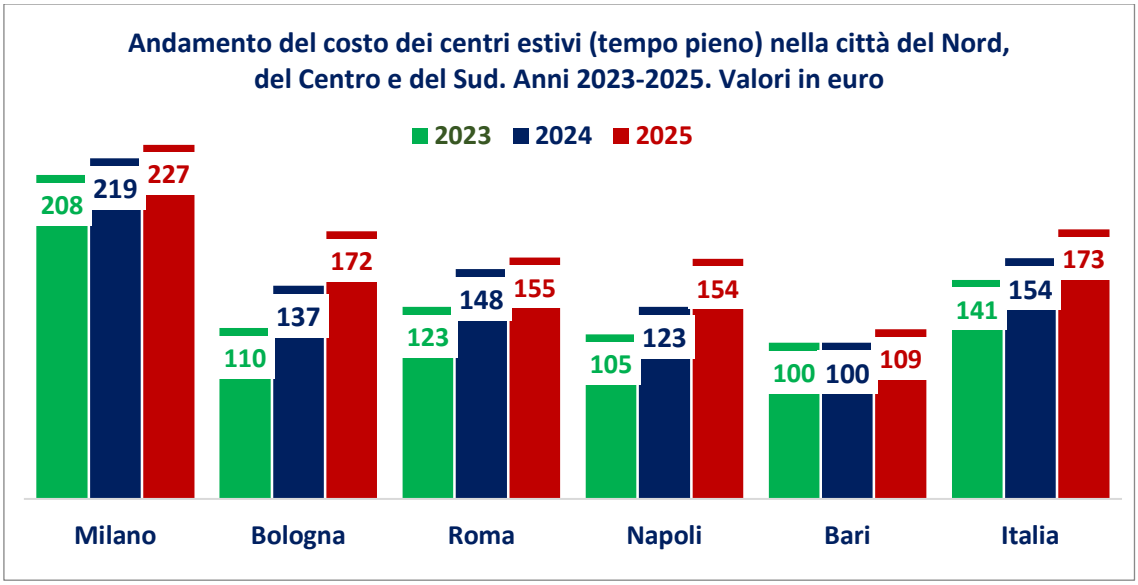


Tabella 4 – Confronto costo medio settimanale di un centro estivo (orario pieno) negli anni 2023, 2024 e 2025 nelle 6 grandi città osservate. Valori in euro, variazioni in euro e %

	Anni			2025/2024		2025/2023	
	2023	2024	2025	Differenza	Var.%	Differenza	Var.%
Milano	€ 208	€ 219	€ 227	€ 9	4,0	€ 20	9,4
Bologna	€ 110	€ 137	€ 172	€ 35	25,7	€ 62	56,8
Roma	€ 123	€ 148	€ 155	€ 7	4,8	€ 31	25,6
Napoli	€ 105	€ 123	€ 154	€ 31	25,0	€ 49	46,2
Bari	€ 100	€ 100	€ 109	€ 9	8,5	€ 9	8,8

Fonte: Elaborazioni e stime Eures 2025

Uno sguardo ai servizi….

Approfondendo alcuni dei servizi offerti dai centri estivi, e in particolare la scontistica destinata alla presenza di più figli all'interno dello stesso nucleo familiare, considerando tale condizione un ulteriore elemento di criticità per le famiglie, ben il 42% dei centri estivi non convenzionati non prevede alcuna riduzione per i fratelli, a fronte del 58% che invece applica uno sconto al secondo e/o terzo iscritto dello stesso nucleo, che mediamente si attesta al 7%.

Per quanto riguarda il servizio di refezione, questo risulta presente nel 71,7% dei centri estivi, mentre il restante 28,3% richiede il "pranzo al sacco" (demandando ai genitori anche l'onere della preparazione del pasto da casa) o il pagamento di una ulteriore quota per questo "extra".

Infine nel 60,4% dei centri estivi è inclusa almeno una merenda (della mattina e/o del pomeriggio) mentre nel restante 39,6% tale servizio non è previsto (frequentemente è stato suggerito di portare la merenda direttamente da casa oppure si "offre" ai bambini la possibilità di acquistare la merenda direttamente presso il bar presente nella struttura).

Alcuni centri estivi (circa il 25%) offrono inoltre un servizio di pre e/o post-camp, che consente alle famiglie di lasciare e riprendere i propri figli prima e oltre l'orario stabilito, previo il pagamento di un'ulteriore quota.

Tabella 5 – Presenza del pranzo e della merenda nei centri estivi censiti. Valori %

	Sì	No	Totale
Pranzo	71,7	28,3	100,0
Merenda	60,4	39,6	100,0

Fonte: Elaborazioni e stime Eures 2024

I centri estivi convenzionati

Per quanto riguarda invece i centri convenzionati, la cui offerta e disponibilità raramente risulta adeguata alla domanda, non esistono indicazioni o iniziative a livello nazionale o regionale, ma ciascun Comune o, come nel caso di Roma, ciascun Municipio, ha adottato una propria regolamentazione. In alcuni casi i Comuni/Municipi propongono centri estivi, generalmente presso Istituti scolastici, a prezzi calmierati (che in alcuni casi variano in base all'ISEE), in altri casi offrono alle famiglie, con un ISEE basso, un rimborso parziale per la frequenza del centro estivo.

Per tale ragione, e considerando la frammentarietà dei dati raccolti (si pensi al Comune di Roma sono i Municipi a poter regolare tale intervento) si riporta l'elenco delle città oggetto di rilevazione con le relative "iniziative" adottate per sostenere le famiglie nella gestione dei figli durante i mesi estivi.

COMUNE DI BARI: Il Comune di Bari offre contributi per l'iscrizione ai centri estivi riservati ai minori appartenenti a nuclei familiari con ISEE non superiore a 25.000 euro. Per i minori con disabilità non è prevista alcuna soglia ISEE, l'accesso ai contributi è automatico.
Il contributo settimanale richiesto per ciascun minore è pari a 75 euro, con un massimo di 300€ per quattro settimane. In caso di disabilità, il sostegno sale a 150 € a settimana, con un tetto massimo individuale di 600 €.
COMUNE DI BOLOGNA: Per le famiglie con ISEE FINO A 35.000€ è previsto un contributo fino ai 300€ complessivi per ogni figlio iscritto. I bambini e ragazzi con disabilità, tra i 3 e i 17 anni, possono accedere al contributo anche senza un ISEE.
COMUNE DI MILANO: tariffe ridotte (o esenzione per ISEE sotto i 3.000 euro) per i centri estivi, con contributi pari al massimo a 211,70 euro per un periodo massimo di 10 giorni. Accedono al contributo solo alcune famiglie, selezionate in base a una graduatoria che tiene conto dell'ISEE, del numero dei figli, della presenza di entrambi i genitori lavoratori, di figli disabili.
COMUNE DI NAPOLI: non sono state rinvenute informazioni dettagliate sul sito istituzionale del comune di Napoli.
COMUNE DI ROMA: nel 2025 i municipi del Comune di Roma hanno attivato diverse iniziative per supportare le famiglie nel sostenere i costi dei centri estivi per bambini e ragazzi, che si strutturano generalmente in contributi economici e agevolazioni per le famiglie con un ISEE basso, oppure attraverso prezzi calmierati (generalmente non superiori ai 90 euro settimanali) in centri estivi organizzati all'interno di istituti scolastici, che tuttavia spesso accolgono bambini soltanto di una certa fascia di età (come nel Municipio III, dai 3 agli 8 anni), oppure iniziano a luglio (lasciando "scoperte" le prime 3 settimane di giugno).
COMUNE DI TORINO: Il comune di Torino attraverso il progetto "Estate Ragazzi", sostiene le famiglie con ISEE più basso che possono beneficiare di tariffe ridotte per la partecipazione ai centri estivi.
COMUNE DI FIRENZE: Il comune di Firenze offre un contributo fino 200 euro per le famiglie con un Isee da 0 a 20mila euro, fino a 133 euro per quelle con un Isee da 20mila a 40 mila euro, e fino a 66 euro per le famiglie con un Isee superiore a 40mila euro.
COMUNE DI PALERMO: non sono state rinvenute informazioni dettagliate sul sito istituzionale del comune di Palermo.

Anna Rea (ADOC): centri estivi, costi insostenibili e mancanza di supporto alle famiglie

"Ancora una volta, in vista della lunga estate, le famiglie si trovano a dover affrontare una vera e propria emergenza economica e sociale", dichiara Anna Rea, Presidente Adoc. "La chiusura delle scuole per 10 o 13 settimane, a seconda del ciclo scolastico, pone le numerosissime famiglie che non possono contare su un sostegno familiare – nonni, zii, ecc. – nella condizione di dover destinare ingenti risorse finanziarie per

sopperire a quella che sembra essere un'anomalia tutta italiana. L'Italia, infatti, è uno dei pochi Paesi europei dove le scuole 'vanno in vacanza' per tre mesi pieni, contro le 6-8 settimane di Germania, Francia o Regno Unito.

I costi dei centri estivi sono diventati un peso insostenibile per la maggior parte delle famiglie, risultando spesso ingiustificati e inaccessibili. Come sottolinea Anna Rea, Presidente Adoc, questa problematica è ulteriormente aggravata dal prolungato periodo di chiusura delle scuole. Un ciclo che si ripete ogni anno, ricadendo esclusivamente sui genitori, in particolare su chi lavora a tempo pieno, non ha una rete di supporto familiare o dove il carico è sostenuto principalmente dalle madri. Oltre al senso di abbandono che assale i genitori, a rischio sono l'apprendimento e le competenze acquisite dai bambini e dai ragazzi durante l'anno scolastico, con un conseguente ampliamento delle disuguaglianze sociali. Non tutte le famiglie, infatti, possono permettersi attività ricreative, centri estivi o vacanze studio, lasciando i più vulnerabili "parcheggiati" sul divano, spesso davanti a tablet o cellulari.
Nonostante le numerose promesse e le dichiarazioni di intenti, il governo Meloni ha palesemente fallito nell'affrontare le reali necessità delle famiglie. Continua a ignorare il peso economico e sociale dei crescenti costi dei centri estivi e la lunga chiusura delle scuole, lasciando che l'onere ricada interamente sui genitori senza offrire soluzioni concrete e strutturali che, come Associazione, chiediamo da tempo. Servono risposte non solo a parole, ma con fatti tangibili”.

Le richieste di Adoc: detraibilità, revisione e sostegno reale

“Ci aspettavamo una maggiore attenzione alle politiche a sostegno della genitorialità e dei bambini - spiega dichiara Anna Rea, Presidente Adoc - invece, non solo non vediamo alcun passo avanti sulla scuola, ma assistiamo a un ingiustificato aumento dei costi dei centri estivi rispetto agli anni precedenti. Questa non è una politica a favore dei bambini, delle famiglie e, in particolare, delle donne. Un’incoerenza veramente grave e irresponsabile per un Paese con la natalità più bassa di tutta l'Europa, che rischia sempre più di invecchiare, dove i giovani scappano per andare a lavorare e per costruire una famiglia all'estero.
Chiediamo con forza una revisione complessiva del calendario dell'anno scolastico, per garantire una maggiore continuità educativa e ridurre il "buco" estivo, la detraibilità dei costi dei centri estivi nel modello 730 e politiche che dimostrino una reale vicinanza alle famiglie, con misure di sostegno alla genitorialità efficaci e tangibili, al di là di meri proclami”.

Roma, 9 Giugno 2025